



Pietre d'inciampo

un progetto di
Gunter Demnig

IL PROGETTO

Le **Pietre d'Inciampo** nascono da un progetto dell'artista berlinese Gunter Demnig, a memoria diffusa di tutte le vittime della deportazione nei campi di concentramento nazisti. Il nome originario, in tedesco, è *Stolpersteine*, un sostantivo composto dal verbo *Stolpern* e dalla parola *Steine*: il primo ha il doppio significato di "inciampare" e "attivare la memoria", la seconda equivale a pietra. Di qui le traduzioni in italiano di *Pietre d'Inciampo* o *Pietre della Memoria*.

Le prime installazioni risalgono al 1995 e intendono restituire visibilità alle vittime attraverso la memoria di ogni singolo deportato: piccole targhe di ottone della dimensione di un sampietrino (10 cm x 10 cm) vengono poste in opera nella zona prospiciente l'abitazione della vittima e su cui sono incisi i dati identificativi, quali nome e cognome, data di nascita, luogo di deportazione e data di morte, a volere ridare dignità a chi era considerato soltanto un numero.

Demnig prepara ogni singola pietra e la interra personalmente, su richiesta principalmente delle famiglie delle vittime, che forniscono anche i dati biografici essenziali; l'autorizzazione alla posa è invece fornita dalle Amministrazioni Comunali, che si incaricano di tutelarne la permanenza.

La peculiarità del progetto è che si tratta di un **monumento diffuso**, in quanto le oltre 61.000 targhe depositate nel tessuto urbanistico e sociale di quasi 2.000 città europee, "sono come le tessere di un mosaico, come i pezzi di un puzzle che renderà possibile, in un tempo inimmaginabile, visualizzare l'orrore della deportazione nella sua ipertrofica dimensione" [A. Zevi, *Monumenti per difetto*, Donzelli, Roma 2014, pp. 171-172].

Grazie principalmente al coinvolgimento delle scuole, il progetto è anche **partecipato**. Studenti ed insegnanti, coordinati dagli Istituti di Storia o dagli Archivi storici delle città, si impegnano a svolgere un lavoro di ricerca sui deportati a cui verranno dedicati i sampietrini ed elaborano una restituzione del loro lavoro attraverso pubblicazioni, performance artistiche, mostre etc.

ORIGINI E SIGNIFICATO

Il progetto è mosso da ragioni etiche, storiche e politiche e si incardina sulla ricerca e sulla testimonianza dell'esistenza dei cittadini scomparsi a seguito delle persecuzioni naziste.

Le installazioni sono un segno concreto e tangibile, discreto e antimonumentale, che intrecciano continuamente il passato e il presente, la memoria e l'attualità.

Gli *Stolpersteine* hanno lo scopo di far inciampare in senso figurato le riflessioni dei passanti, cittadini o turisti, spingendoli a ricordare il motivo per il quale i sampietrini si trovano in quel preciso luogo, in un tempo non troppo remoto, teatro di stravolgimento della vita di milioni di persone.

Quello delle Pietre d'Inciampo costituisce un progetto senza precedenti, **innovativo**, tanto per tipologia quanto per forza evocativa, che ha superato presto i confini della Germania in virtù della sua originale funzione di stimolo alla coscienza collettiva in molti paesi europei.

La loro caratteristica distintiva è la **discrezione** di un monumento privo di verticalità e addirittura interrato: necessita della distanza ravvicinata per essere notato e osservato, non si impone e riesce comunque a catturare l'attenzione del passante e a invitarlo alla riflessione, intrecciando memoria pubblica e privata, passato e presente, individuo e collettività.

È un monumento **integrato nel tessuto urbano** della città, in quanto le tessere sono collocate nel luogo in cui abitava, o venne catturata, la vittima dello sterminio, e quindi **diffuso** sul territorio, capillare e non definito temporalmente (nel senso che non è possibile sapere quanto ci vorrà per collocare tanti sampietrini quanti sono stati i deportati).

Molti sono i casi in cui le installazioni riguardano gruppi di pietre: l'ordine con cui vengono posate è **evocativo** dei rapporti familiari che legavano le persone in vita. Così una pietra tra due, è probabile che alluda a un bambino tenuto per mano dai genitori posti a lato.

Infine, le persone ricordate dalle Pietre d'Inciampo sono tutti i deportati per motivi razziali, politici, militari, i rom, gli omosessuali, i testimoni di Geova; nel contro-monumento ideato da Demning prevale l'aspetto **inclusivo** e il riferimento corretto al contesto storico che ha prodotto le persecuzioni.



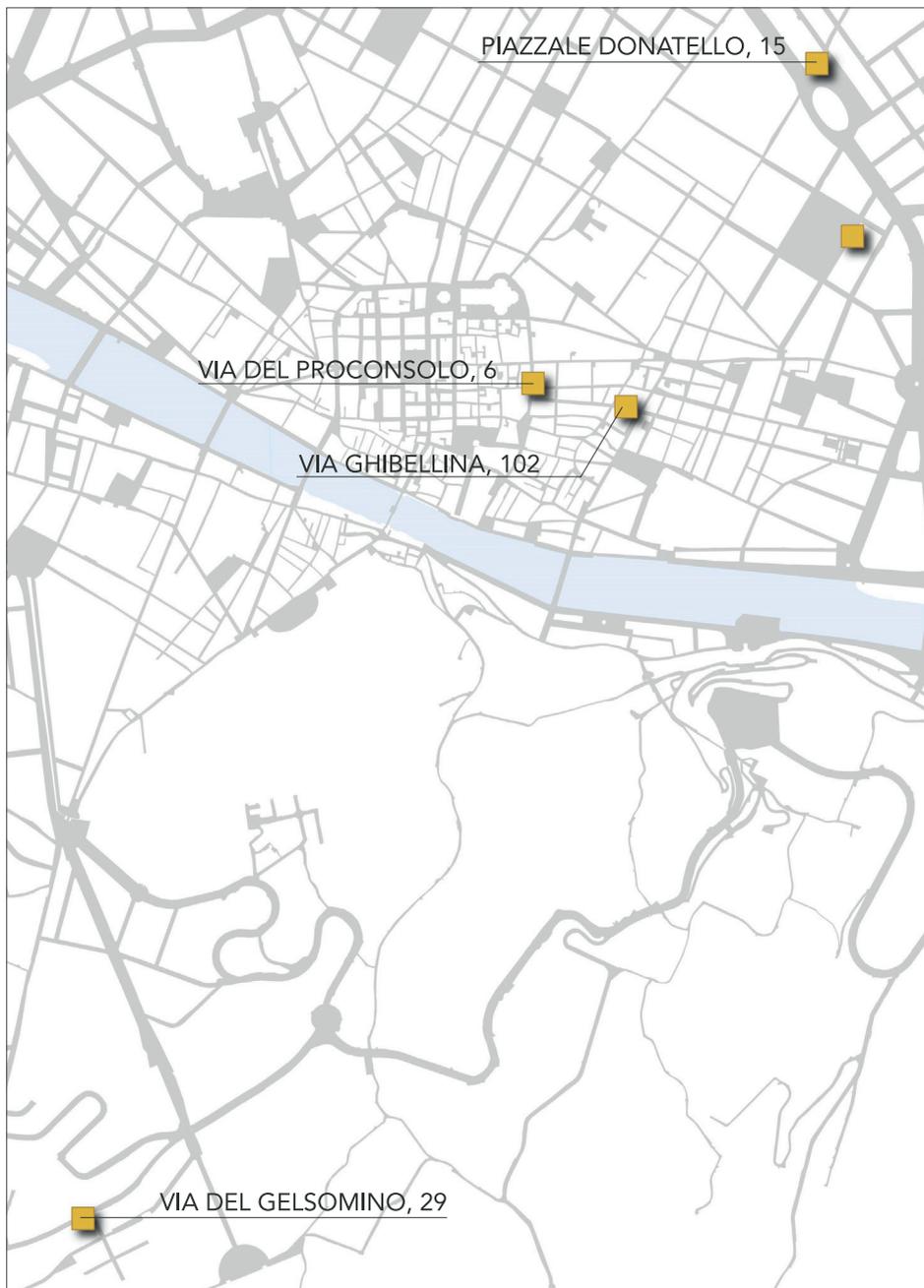
INSTALLAZIONI IN ITALIA

La prima città italiana ad aderire al progetto è stata Roma nel 2010, grazie all'associazione "Arte in memoria" che ha promosso la posa di trenta sampietrini. Col tempo sono seguite altre installazioni a Genova, L'Aquila, Prato, Livorno, Brescia, Ravenna, Venezia, Reggio Emilia e Torino tra le principali città.

La procedura di adesione al progetto, solitamente, ha inizio con l'attivazione di un comitato promotore, un comitato scientifico per il reperimento dei dati e delle fonti, un comitato organizzativo e un progetto didattico, con il coinvolgimento di studenti e insegnanti, presenti anche durante la cerimonia di installazione. I laboratori didattici compiono un lavoro di ricerca storica sui deportati alla cui memoria vengono dedicati i sampietrini e restituiscono il loro lavoro attraverso pubblicazioni, performance artistiche, mostre etc. In alcuni casi, la partecipazione delle scuole è stata anche allargata alla fase di ricognizione dello stato di conservazione e la ripulitura dei sampietrini già installati ("Lustrare e illustrare" a Roma nel 2014).

LE INSTALLAZIONI DI FIRENZE

9 gennaio 2020



LE INSTALLAZIONI DI FIRENZE

23 gennaio 2020

